

# CALENDARIO LITURGICO

<b>Domenica 26 Novembre</b> <b>CRISTO RE DELL'UNIVERSO, solennità</b> <i>Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche del T.O.</i> Lez. Fest.: Ez 34,11-12.15-17; Sal 22; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46 BIANCO	08,30 10,00 19,00	S. Messa def. Gerolamo Dessalvi S. Messa deff. Maria, Tonio, Enrico, Leda S. Messa def. Giuseppe
<b>Lunedì 27 Novembre</b> <b>XXXIV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO</b> <i>Messa a scelta, prefazio comune</i> Lez. Fer.: Dn 1,1-6.8-20; Cant. Dn 3,52-56; Lc 21,1-4 VERDE	18,00	S. Messa deff. Marcello Boi, Zaira Perra, Amedeo Boi
<b>Martedì 28 Novembre</b> <b>XXXIV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO</b> <i>Messa a scelta, prefazio comune</i> Lez. Fer.: Dn 2,31-45; Cant. Dn 3,57-61; Lc 21,5-11 VERDE	18,00	S. Messa def. Fosca Obbili
<b>Mercoledì 29 Novembre</b> <b>XXXIV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO</b> <i>Messa a scelta, prefazio comune</i> Lez. Fer.: Dn 5,1-6.13-14.16-17.23-28; Cant. Dn 3,62-67; Lc 21,12-19 VERDE	18,00	S. Messa per la Comunità parrocchiale
<b>Giovedì 30 Novembre</b> <b>S. ANDREA, apostolo, festa</b> <i>Messa propria, prefazio degli Apostoli</i> Lez. Santi: Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22 ROSSO	18,00	S. Messa deff. Fam. Ibba- Casciu- Corrias
<b>Venerdì 1 Dicembre</b> <b>XXXIV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO</b> <i>Messa a scelta, prefazio comune</i> Lez. Fer.: Dn 7,2-14; Cant. Dn 3,75-81; Lc 21,29-33 VERDE <b>Primo venerdì del mese</b>	09,00 18,00	<b>Lodi mattutine e Comunione ai malati</b> S. Messa def. Gianluca
<b>Sabato 2 Dicembre</b> <b>XXXIV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO</b> <i>Messa a scelta, prefazio comune</i> Lez. Fer.: Dn 7,15-27; Dn 3,82-87; Lc 21,34-36 VERDE	18,00	<b>SABATO SOLIDALE</b> S. Messa def. Salvatore Podda
<b>Domenica 3 Dicembre</b> <b>I DOMENICA DI AVVENTO - B</b> <i>Messa propria, Credo, prefazio di Avvento I o I A</i> Lez. Fest.: Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37 VIOLA	08,30 10,00 19,00	S. Messa per la Comunità parrocchiale <b>CRESIME</b> S. Messa deff. Fam. Loi

*Il cristiano preferirà sempre essere incudine piuttosto che martello, derubato che ladro, ucciso che uccisore, martire che tiranno.*  
 (S. Francesco di Sales)

26 Novembre-3 Dicembre 2023  
**IL GIORNALINO** N° 1082  
**Parrocchiale**  
 ORATORIO S.EUSEBIO COD.FISC. 92163100925  
 SETTIMANALE STAMPATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA  
**PARROCO DON DAVIDE MELONI**  
 n. cell.: 3516942140  
 Sito internet: [santeusebiocagliari.it](http://santeusebiocagliari.it)  
**Parrocchia S. Eusebio, Via Quintino Sella (09121) Cagliari**

## RIFLETTIAMO SULLA PAROLA DI DIO

L'ultima domenica dell'anno liturgico si festeggia Cristo Re dell'Universo. Ci viene ricordato che quel Gesù di cui lungo tutto l'anno abbiamo contemplato i misteri della vita, è anche il Signore, colui che sta sopra qualunque potere di questo mondo e tiene in mano

le redini della storia.

Si può credere davvero a tutto questo? Non abbiamo troppo spesso l'impressione che il mondo sia piuttosto guidato e governato da ben altri poteri? Perché diciamo che Cristo è il Re dell'Universo se poi sembrano avere la meglio persone e potenze che invece del bene fanno prevalere l'egoismo, l'odio, la violenza?

La liturgia di questa domenica ci aiuta a rispondere mostrandoci un tipo di regalità radicalmente diversa da quella dei potenti di questo mondo. Gesù si rende presente nella storia non come un potere invincibile che mette a posto le cose annullando la nostra libertà, ma come colui che vuole rinnovare il mondo *attraverso* la nostra libertà.

San Paolo nella seconda lettura ci dice che verrà un momento in cui il male e la morte saranno sconfitti per sempre, ma che nel frattempo c'è una lotta drammatica contro il male che è in noi e fuori di noi. Una lotta in cui Cristo usa le armi della mitezza, dell'umiltà, della pazienza. L'immagine del buon pastore di cui parla la prima lettura tratta dal libro di Ezechiele ci parla di questo stile di Gesù, così attento al cammino umano di ciascuno di noi. Non una ricerca del potere e del consenso ma una passione per la felicità della singola persona.

Cristo è il Re, ma noi non siamo i suoi sudditi. Ci chiama a regnare con lui secondo il suo stile, mettendoci al servizio gli uni degli altri. Soprattutto dei più bisognosi, come ci ricorda il vangelo di questa domenica. Su questo si giudicherà la riuscita o il fallimento della nostra vita.

**Don Davide**

# VITA PARROCCHIALE



## ANCORA NOVEMBRE

In casa di amici ascoltavo distrattamente una conversazione: si parlava dell'ignoranza della gente su argomenti relativi alla religione. In un gioco a quiz un concorrente avrebbe perso perché alla domanda "che cosa si festeggia il primo novembre?", avrebbe risposto "I defunti". Penso: beh, tra l'uno e il due, santi e morti, nella tensione del momento è facile fare confusione. Poi però mi dico: non è solo quello. In effetti, quando ci riferiamo a novembre, parliamo del mese dei morti, non del mese dei santi e questo vale anche per i cristiani praticanti. Facile che i miei pensieri continuino ad andare in quella direzione: è un bel mistero quello della morte, ma in fondo è un bel mistero anche quello della vita, anzi a me sembra che il vero mistero sia quello della vita, la morte non è altro che la sua conclusione, in fondo. Eppure, quanto più spesso il nostro pensiero va alla morte! Celebriamo la giornata dei defunti, ma ce l'abbiamo una giornata per i viventi? Un giorno dedicato alla preghiera di ringraziamento a Dio per tutti quelli che, in modo più o meno incisivo, entrano nella nostra vita: parenti, amici, vicini di casa, persino persone che non conosciamo ma che attraverso i mass media o la testimonianza di altri ci arricchiscono e ci indirizzano con il loro pensiero. Ma torna il pensiero della morte. La morte è motivo di sofferenza per la maggior parte di noi, la temiamo perché siamo legati alla vita, alle persone, alle cose. Addirittura, ci condiziona nelle nostre scelte: "Vuoi che mi metta in gioco alla mia età? Ai giovani, che hanno tutta la vita davanti ..." Ci vuole tempo per capire che la vita è quel che stiamo vivendo a qualunque età e che siamo chiamati a vivere pienamente, nella misura e nei modi consoni alle nostre capacità e alle nostre forze e l'esperienza ci insegna che il tempo concesso alla vita di ciascuno nessuno può conoscerlo. Da giovani non ci si sofferma spesso sul pensiero della morte, la si vede lontana, ma quando si è anziani, la si sente vicina, perché pian piano le persone che abbiamo conosciuto, alcune di quelle con cui abbiamo condiviso esperienze di vita anche importanti, vengono a mancare. Quando qualcuno, che ha avuto un ruolo nella nostra vita, muore, è come se si portasse dietro anche un po' della nostra stessa vita, come se una piccola parte di noi se ne andasse con lui. Per contro, sapendo che ciò che noi siamo è anche frutto di quanto tanti ci hanno dato nel corso della nostra vita, i defunti in qualche modo continuano la loro vita in noi, nei nostri pensieri, nei nostri comportamenti, persino nelle nostre scelte. È questa consapevolezza, io credo, che ha portato gli uomini, fin dai primordi della civiltà, a dedicare un particolare culto ai defunti. Per noi cristiani, poi, tutto acquista un significato più profondo, per cui la morte forse è ancora un salto nel buio, dato che si tratta di una esperienza non condivisibile da parte di chi la fa, ma certo non è uno sprofondare nel nulla.

*Mariella Manca*



Entrambi hanno le ali e sono entrambi pennuti, ma esistono almeno due sostanziali differenze. La prima: il pollo al forno con le patatine è un piatto mitico, domenicale, che piace a tutti. L'aquila al forno con le patatine, no! Non si è mai sentita. L'altra differenza riguarda il volo. Entrambe volano, ma con una bella differenza: alto, maestoso, possente quello dell'aquila; non batte quasi mai le enormi ali e sfrutta, astutamente, le correnti ascensionali dell'aria calda; osserva dall'alto, con vista acutissima, il suo territorio; osserva, non solo alla ricerca di prede, ma anche per controllare che nessun altro rapace invada la sua zona; gira lentamente, quasi in modo pigro, ma il suo volteggiare nel cielo ha sempre un senso: controllare con lo sguardo molti chilometri quadrati. Anche il pollo è convinto di volare, ma lo fa per qualche metro schiamazzando e ricade a terra in un turbinio di penne che si disperdono. La sua visione del mondo è limitata a pochi metri quadrati, ma è convinto che il mondo sia tutto lì, in quei pochi metri, ed anche lui difende il suo territorio come può. L'aquila vede e controlla grandi spazi e molti polli e le sue decisioni tengono sempre conto della situazione e vengono prese nell'interesse generale del "suo" territorio. Questa situazione si verifica spesso nelle comunità nelle quali operano diversi gruppi e coesistono diverse iniziative. La guida, il capo, il presidente o comunque chi si trova al vertice, a volte prende delle decisioni non approvate o non condivise da qualche gruppo o da qualche componente. Ma chi guida ed ha la responsabilità dell'insieme, conosce i bisogni generali della comunità e decide per il bene di tutti, pur tenendo conto delle necessità dei singoli gruppi. In questi casi non bisogna chiudersi nel proprio piccolo orticello (come fa il pollo) ma bisogna cercare di comprendere e sostenere il lavoro della guida, anche se a volte certe decisioni sembrano andare contro l'interesse del proprio gruppo. Le decisioni, infatti, devono tutelare sempre l'interesse dell'intera collettività.

*Paolo Farris*



## SABATO SOLIDALE

**Sabato 2 Dicembre  
dalle 10 alle 11,30**

Il gruppo dei Vincenziani ti aspetta per la raccolta viveri da destinare alle famiglie in difficoltà. Sono graditi beni di prima necessità e prodotti per l'igiene personale e della casa.